

24 - La fede di Simone e Andrea

“Ed essi, lasciate le reti, lo seguirono”

(Matteo 4,20 - Marco 1,18)



Pagamento del tributo, (particolare), 1426 - Masaccio

È il momento sorgivo del Vangelo. Una bella notizia corre per la Galilea: “Il regno di Dio è qui”. Il tempo è compiuto, come quando la donna è vicina al parto. E viene alla luce il Regno di Dio.

Gesù non spiega il Regno, lo mostra agendo: libera, guarisce, perdona, toglie barriere, ridona pienezza di relazione a tutti, anche a quelli marchiati dall’esclusione.

Al movimento discendente, Gesù chiede una risposta: **convertitevi e credete nel Vangelo.**

La conversione è come il moto del girasole, che alza la corolla ogni mattino al sorgere del sole e si orienta verso la luce.

Credete nel Vangelo. Non solo ritenetelo vero, ma entrate e costruitevi sopra la vita, con la fiducia che non darete più a nessun altro.

Camminando lungo il mare di Galilea, Gesù vede Simone e in lui intuisce la Roccia. *Vede Giovanni* e in lui indovina il discepolo prediletto. Con *Simon Pietro* c’è *Andrea*, suo fratello, seguace del Battista; nel cuore già attendeva il Messia.

Gesù li trova intenti nel loro lavoro di pescatori, e li chiama a sé: **“Seguitemi e vi farò pescatori di uomini!”**. Il verbo è un imperativo, ma in realtà non è un obbligo di fare qualcosa deciso da Lui.

È una necessità indiscutibile per l’uomo seguirlo, accoglierlo e camminare dietro a Lui, perchè niente per noi è tanto importante da anteporlo a Gesù. Egli è tutto ciò di cui abbiamo bisogno per essere felici e vivere nella gioia.

“Seguitemi, venite dietro a me”. Non dà spiegazioni o motivazioni, perché lui ti mette il Regno appena nato fra le mani. E lo dice con una frase un po’ illogica: **“Vi farò pescatori di uomini”**. Come se dicesse: «vi farò cercatori di tesori».

Mio e vostro tesoro è l’uomo.

Li tirerete fuori dall’oscurità, come pesci da sotto la superficie delle acque, come neonati dalle acque materne, come tesoro dissepolti dal campo.

Mostrerete che l’uomo, pur con la sua pesantezza, è fatto per un’altra respirazione, un’altra aria, un’altra luce. È sbalorditivo constatare come i due fratelli senza tentennare, quasi fossero pronti a questo da sempre, lasciano tutto e lo seguono.

In questa risposta alla vocazione a cui sono chiamati c’è tutto un mondo di significato: i loro cuori erano umili, semplici, proprio di persone che vivendo una vita povera e semplice, non avevano alcun idolo nel cuore, nè erano schiavi di passioni o avidi di alcunchè.

La loro anima era leggera e la loro fede simile a quella dei bambini, che nella loro purezza capiscono la chiamata di chi li ama e riconoscono la voce si abbandonano fiduciosi.